



Ernani Costantini *Ritratto di Laura*
1984, olio su tela, 69x54,



A Laura Maria

Laura Maria Teodori (Tivoli 18 luglio 1952- Roma 14 ottobre 2024)

La famiglia Bruni: Antonio, Alessandro Maria con Liuba, Lucilla Maria con Espen e i nipoti Leonardo Marius e Edvard Teodor, Lucrezia Stella con Guido e il nipote Lucio Marcello, ricorda Laura Maria Teodori, moglie, madre, nonna, saggista e docente di Filosofia e Storia e ringrazia i professori Giovanni Scambia, Fabio Pacelli e medici e infermieri della Ginecologia Oncologica del Policlinico Gemelli e del Gemelli Medical Center, che hanno curato e assistito Laura Maria con competenza e amore.

Sono arrivate due ali trasparenti e ti hanno portata via con un soffio senza rumore.

Di te, dopo questo penoso percorso, era rimasta solo l'anima.

Si era consumata inesorabilmente la tua essenza fisica: il corpo, il viso, lo sguardo, l'intera bellezza che colpiva l'attenzione non solo di uomini ma anche di donne e bambini, persino di animali come cani e cavalli.

Fecero omaggio alla tua personalità grandi artisti che vollero ritrarti in bronzo, olio, pietra: Toni Benetton, Ernani Costantini, Luigi Rincicotti, Micuccio Morfea.

La bellezza e il vigore del corpo non erano tuo merito, erano una condizione ereditata dai genitori.

La vera avvenenza, le tue qualità erano l'intelligenza, la forza morale talmente rocciosa da risultare anche spigolosa, la capacità critica sviluppata con studi appassionati di questioni filosofiche, storiche e religiose.

I filosofi Augusto Del Noce e Armando Rigobello ti vollero come allieva, i gesuiti Bartolomeo Sorge ed Enrico Baragli presentarono i tuoi libri "Dio in tivù?" e "Il bambino elettronico". Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Beniamino Brocca ti chiamò tra i suoi collaboratori.

Rinunciasti a una possibile carriera universitaria, scegliendo un rapporto diretto con gli adolescenti, cercando di seminare il gusto della questione morale, scevra da condizionamenti ideologici e il senso dei doveri e dei diritti dell'umanità.

Nei licei hai realizzato, assieme ai tuoi alunni, con passione e sacrificio oltre i curricula scolastici, ricerche sulla Costituzione, sulla Repubblica e sulla legalità che furono presentate anche in Parlamento e alla Comunità Europea, oltre che sui giornali e in televisione. Sono tanti le allieve e gli allievi, oggi adulti, che ti salutano con affetto e riconoscenza, anche per i consigli con cui hai seguito alcuni percorsi individuali di vita.

La rinuncia all'università avvenne soprattutto per dedicarti ai figli; hai fatto tre capolavori di educazione e di attenzione affettiva. Lo scrittore Giorgio Saviane, in un racconto radiofonico, descrisse il tuo profondo senso di maternità.

La famiglia si è retta su di te, è stata la grande opera della tua vita, il regalo straordinario che tu mi hai donato.

Mi sei sempre stata vicina con il tuo forte spirito critico, nel lavoro e nella creazione artistica. Non ho mai reso pubblico un solo verso poetico senza la tua approvazione. Bocciavi spesso con durezza quello che scrivevo, mi mortificavi e reagivo con accese discussioni, poi avevi sempre ragione tu. Solo queste righe tu non hai corretto.

Cinquantasei anni insieme, oltre mezzo secolo dal fidanzamento, litigando in continuazione ma sempre in pieno accordo sulle scelte fondamentali.

Un grande lungo amore oltre tutte le normali difficoltà.

La tua malattia è stata la mia malattia, accanto a te sempre, un impegno gravoso, ingrato nel dover limitare, per severe prescrizioni mediche, alcune tue comprensibili richieste di strappi dietetici.

Giorno e notte vicini a sgranare le ore, un viaggio in un lungo treno di quarantadue mesi.

Abbiamo goduto fino all'ultimo la compagnia reciproca, dono del matrimonio.

Assisterti nella malattia è stato per me vera letizia, forse il momento più significativo della mia vita.

Con te se ne va gran parte di me stesso ma sono sereno in questa enorme perdita.

Hai concluso, anche se anticipatamente, una vita degna della missione umana,

una vita completa della maternità, del matrimonio, del lavoro e del dovere di dare attraverso la scuola.

Hai finito di respirare pacificata con il Signore, con te stessa e con gli altri.

Di questo dobbiamo gioire e festeggiarti. Il più piccolo dei nipoti ha detto ieri guardando il feretro e i fiori: oggi è la festa di compleanno di nonna!

Ti raggiungerò quando lo deciderà il Padre Eterno, che ci ha donato una meravigliosa e lunga vita di coppia e una famiglia splendida. A Lui va il nostro ringraziamento, a Lui affidiamo la tua anima e i nostri destini.

Signore rendi Laura partecipe della tua Gloria!

Antonio

A Laura Maria



Cara mamma,

sei stata una madre senza uguali. Inimitabile nella tua capacità di farci sentire che potevamo sempre fare di più, e allo stesso tempo farci credere che tutto quello che facevamo fosse perfetto. Avevi un equilibrio straordinario tra lo spronarci e l'adorarci.

Quando fui accettata al Master in una prestigiosa università americana eri orgogliosissima. Nel tuo genuino entusiasmo dicevi a tutti che questa era una grossa occasione, perché mi avrebbe dato l'opportunità di fare poi il dottorato nell'altra prestigiosissima università nella stessa città americana. Quella sì sarebbe stata una degna conclusione della mia carriera accademica.

Questa tua capacità ti rendeva una *coach* eccezionale, una vera "*life coach*", prima ancora che i *life coach* esistessero. Una di quelle toste da *football* americano.

Hai usato questo tuo talento con tanti altri, oltre a noi figli. Con cugini, amici, figli di amici, nostri amici, amiche, indipendentemente dal fatto che capissero l'italiano o meno. Tu parlavi e dicevi a tutti cosa fare della loro vita. Parlavi, spiegavi, tuonavi spesso, mentre cucinavi cene con diverse portate per dozzine di persone, con i tuoi pentoloni da noi nella cucina di Via Andrea Doria.

Impartivi lezioni di vita a tutti, ma soprattutto credevi in quelli con cui parlavi, e li spronavi. Eri convinta che tutti avrebbero potuto farcela se si fossero impegnati. Dicevi di loro di fare di più, di fare meglio, di fare diversamente e di non ascoltare gli altri.

Tutti ti ascoltavano. Assorbivano quello che dicevi.

Hai scelto la professione perfetta: sei stata la *coach* per antonomasia durante la tua lunga carriera di insegnante. Hai toccato le vite di tanti alunni attraverso il tuo lavoro. Tanti sono qui oggi. Li hai sgridati, lodati, incoraggiati, ripresi, valorizzati, a volte illuminati.

Eri una *coach* anche come nonna. Adoravi i tuoi nipoti. Eri preoccupata del basso spessore culturale, storico ed artistico mio e di Espen, spronavi i nipoti con libri, musei, film, storie. E come tutti, loro ti ascoltavano ammaliati.

Anche nella tua lunga storia con papà sei stata la sua *coach*.

Papà, mamma era la tua più grande sostenitrice nelle poesie e negli spettacoli. Tanti qui ricorderanno le feste a casa con la pasta e ceci. Sono preoccupata per la tua carriera da poeta negli anni a venire, non per le feste, ma perché non le sfuggiva nessuna di quelle che lei reputava tue importanti lacune filosofiche, concettuali o grammaticali, quando le sottoponevi le tue poesie per approvazione. "Sforzati un attimo dai, Antonio" - diceva. Nessuno sarà all'altezza di prendere il suo posto come tua editrice.

Grazie papà, per quello che hai fatto per mamma durante la sua malattia. Vederti accudirla con la tenerezza e la pazienza che le hai riservato è stata secondo me la conclusione perfetta della vostra lunghissima e bellissima storia d'amore.

Grazie mamma, per tutto quello che hai fatto per noi e per tantissimi altri. Ti sei sempre data, per noi e per tutti quelli che ti erano attorno, sempre, senza sosta. Rimarrai sempre la *coach* di tutti noi. Grazie.

Lucilla Maria